

La veglia di Venere

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

C'è la nuova primavera, già c'è la primavera canora; in primavera è nato il mondo, in primavera si stringono gli amori, in primavera si accoppiano gli alati e il bosco scioglie la chioma a seguito delle piogge fecondatrici.

Domani, tra le ombre degli alberi, la congiungitrice degli amori intreccia capanne verdeggianti di ramoscelli di mirto; domani Dione promulga le sue leggi retta dall'alto trono.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

(MANCANO ALCUNI VERSI)

Allora il mare, dal sangue divino, con spumeggiante globo, tra le cerulee schiere e i bipedi cavalli generò Dione grondante di acque feconde.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

Proprio lei colora l'anno rosseggiante di gemme fiorite, proprio lei spinge verso tiepidi nodi i boccioli nascenti dal soffio del Favonio; essa sparge le umide gocce della lucida rugiada che la brezza della notte lascia cadere. E le gocce brillano come lagrime tremule al peso caduco: una pendula goccia trattiene la sua caduta con la minuscola sfera. Ecco, le porpore fiorenti hanno scoperto il loro pudore: quell'umore, che gli astri irrorano nelle notti serene, al mattino scioglie i virginei boccioli dall'umido peplo. Proprio lei ha ordinato che al mattino si accoppino umide le vergini rose. La rosa, fatta dal sangue di Cipride, dai baci di Amore, da gemme, da fiamme e dai raggi purpurei del sole, sposa a un'unica promessa d'amore, domani non avrà vergogna di schiudere il suo rossore che stava nascosto coperto dalla veste infocata.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

Proprio la dea ha ordinato alle ninfe di convenire al boschetto sacro di mirto. Suo figlio va come compagno alle ninfe: né tuttavia si può credere che Amore si sia messo in ferie se ha portato le frecce con sé. Avanzate, ninfe, ha deposto le armi, Amore è in ferie. Gli è stato imposto di venire disarmato, gli è stato imposto di venire nudo affin-

ché non arrechi molestia alcuna né con l'arco, né con la freccia, né col fuoco. Ma tuttavia, o ninfe, state in guardia, poiché Cupido è bello: Amore è ugualmente tutto in armi, anche quando è nudo.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

Venere manda a te vergini con pari pudore: una sola cosa è quella che ti chiediamo: concedi, o Vergine Delia, che il bosco non sia insanguinato da uccisioni di fiere. Proprio lei vorrebbe pregarti, se potesse piegare te dea virtuosa, proprio lei vorrebbe che tu venissi, se fosse lecito a te vergine. E avresti allora potuto vedere per tre notti di festa cori andare tra schiere unite per le tue balze tra festoni di fiori e capanne di mirto. E non mancano né Cerere, né Bacco, né il dio dei poeti. Deve essere occupata l'intera notte da vegliare coi canti: Dione regni nelle selve; tu ritirati, o Delia.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

La dea dispose che ritto stesse il suo palco di fiori di Ibla; essa stessa protettrice detterà le sue leggi, e le Grazie le sederanno accanto. O Ibla, spargi tutti i fiori, qualunque cosa l'anno abbia portato; o Ibla, vèstiti di fiori, per quanto si estende il campo etneo. Qui saranno le ninfe agresti e le ninfe delle fonti e quelle che abitano le selve, e quelle che abitano i boschi sacri e quelle che abitano i monti. La madre dell'alato fanciullo ordinò a tutte le ninfe di starle accanto e di non prestare per nulla fiducia ad Amore nudo.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

(MANCANO ALCUNI VERSI)

E distenda sui fiori novelli verdeggianti ombre. Domani sarà il giorno in cui Etere per primo consumò le sue nozze, affinché come padre con nubi primaverili creasse l'anno intero: la pioggia maritale fluì nel seno dell'alma sposa Terra, donde egli, congiunto col suo grande corpo, alimentasse tutte le creature.

Ed ella, con il soffio permeante le vene e la mente, governa intimamente con misteriose forze come procreatrice, e per il cielo e per le terre e per il mare sommerso iniziò il corso concatenato di sé per via seminale e volle che il mondo conoscesse le vie del nascere.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

Proprio lei mutò i nipoti Troiani in Latini: è lei che diede come sposa al figlio la fanciulla di Laurento; e dopo concede a Marte la vergine pudica dal santuario: proprio lei compose le nozze romulee con le Sabine, onde generava i Ramni e i Quiriti e, per la posterità di Romolo, creava Cesare padre e nipote.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

Il piacere feconda le campagne, le campagne sentono Venere. Si dice che lo stesso Amore, figlio di Dione, sia nato in campagna. Proprio lei, mentre la Terra lo partoriva, lo allevò col suo seno; è lei che lo educò con i baci delicati dei fiori.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato. Ecco che già i tori distendono il fianco sotto le ginestre, ciascuno è sicuro nel patto coniugale da cui è legato. Sotto le ombre ecco greggi di pecore coi compagni. E la dea ordinò agli uccelli canori di non tacere. Ora i cigni ciarlieri con voce rauca fanno risonare gli stagni. Sotto l'ombra del pioppo canta la giovane sposa di Tereo, sì che tu ritenga che con il suo verso musicale siano espressi moti d'amore e tu dica che ella non compiangia la sorella a causa del suo barbaro marito. Ella canta, noi tacciamo. Quando giunge la mia primavera? Quando diverrò come la rondine affinché io smetta di tacere? Col tacere ho smarrito la Musa, né Febo mi assiste. Così il silenzio perdette Amicle poiché essa taceva.

Domani ami chi non ha mai amato, domani ami chi già ha amato.

(TRADUZIONE DEL PROF. MAURIZIO VENTO)

Catullo, Liber, V

(endecasillabi faleci)

— ¯ — ¯ ¯ ¯ — ¯ — ¯ — —

Vivamùs, mea Lèsbia, àtque amèmus,
 rùmorèsque senùm sevèriòrum
 òmnes ùnìus aèstimèmus àssis.
 Sòles òccidere èt redìre pòssunt:
 nòbis, cùm semel òccidit brevìs lux,

nòx est pèrpetua ùna dòrmiènda.
Dà mi bàsia mille, dèinde cèntum,
dèin mille àltera, dèin secùnda cèntum,
dèinde usque àltera mille, dèinde cèntum.
Dèin, cum milia mùlta fècerìmus,
cònturbàbimus ìlla, nè sciàmus,
àut nequìs malus ìnidèrè pòssit,
cùm tantùm sciat èsse bàsiòrum.

Viviamo, mia Lesbia, e amiamoci,
e consideriamo un solo soldo
il mormorio invidioso dei vecchi!
I giorni possono tramontare e rinascere,
ma se la nostra breve luce si spegne
un'infinita notte insieme dormiremo.
Dammi mille baci e ancora cento,
poi altri mille e ancora cento,
e poi mille e poi cento.
E quando alla fine saranno migliaia
li mischieremo per perderne il conto,
perché non getti la malia l'invidioso
per un numero di baci così grande.

(TRADUZIONE DELLA PROF.SSA BINA COPPOLA)

Catullo, Liber, VII

(endecasillabi faleci)

' — ' U ' U U ' U ' U ' —

Quaèris quòt mihi bàsiatiònès
 tùae, Lèsbia, sìnt satìs supèrque.
 Quàm magnùs numerùs Libyssae arènae
 làsarpìciferìs iacèt Cyrènis,
 òraclùm¹ Iovis ìnter aèstuòsi
 èt Battì veterìs sacrùm sepùlcrum,
 àut quam sìdera mùlta, cùm tacèt nox
 fùrtivòs hominùm vidènt amòres,
 tà m te bàsia mùlta bàsiàre
 vèsanò satìs èt supèr Catùllo est;
 quaè nec pèrnumeràre cùriòsi
 pòssint nèc mala fàscinàre lìngua.

Mi chiedi, Lesbia, quanti tuoi baci
 mi possano bastare.
 Quanti granelli di sabbia libica
 giacciono a Cirene, terra del silfio
 tra l'oracolo arso di Giove
 e il sacro sepolcro dell'antico Batto,
 o quante stelle, quando la notte tace,
 vegliano gli amori furtivi degli uomini.
 A Catullo, malato d'amore, basta
 che tu lo riempi di così tanti baci
 che i curiosi non possano contarli
 nè colpirli con l'invida malia.

(TRADUZIONE DELLA PROF.SSA BINA COPPOLA)





Gli alunni del coro "Schola cantans":
Flavia Alongi, Chiara Camarda, Antonino Carollo, Arianna Cortesiano, Claudia D'Angelo, Rosaria Di Bella, Marina Fiorino, Michelangelo Galia, Vito Genna, Claudio Masaracchia, Giovanna Messina, Anna Oliveri, Antonino Pavia, Piagilda Romano, Andrea Selvaggio, Giovanni Sanclemente, Maria Giovanna Spina.

GIORNALE DI SICILIA

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIOVEDÌ 6 MARZO 2003 - ANNO 143 N. 64

€ 0,90 www.gds.it

L'INIZIATIVA. Il piano «Schola cantans» «Fardella», parte il progetto per promuovere il latino

(Ito) Viene presentato questa mattina, alle 9, presso il teatro del Polo didattico dell'Università di lungomare dante Alighieri, il progetto del Liceo scientifico «Fardella» denominato «Schola cantans».

«La nostra iniziativa - dice il professore Maurizio Vento, ideatore del progetto - si ispira all'urgenza di predisporre un Piano concreto per promuovere un maggiore amore da parte degli alunni verso la lingua latina, adottando un approccio alternativo ad essa».

La novità consiste nell'affiancare al metodo di studio tradizionale della disciplina, la musica, ossia l'arte che di più di ogni altra è vicina al mondo dei giovani.

«Obiettivo -aggiunge Vento- è quello della sensibilizzazione verso il mondo classico per la riscoperta

delle proprie radici culturali». Il progetto si articola in varie fasi: quella iniziale ha riguardato l'introduzione allo studio della musica antica e dei concetti generali inerenti la prosodia e la metrica latina.

Ad introdurre i lavori sarà il dirigente scolastico, professoressa Franca valenti.

La manifestazione andrà avanti con un recital del coro «Schola cantans».

Dopo la proiezione di un documentario sul parco Virgiliano di Trapani prenderà la parola il professore Antonio Tobia che si soffermerà sulla prossima costituzione del parco Virgiliano cui il Liceo «Fardella» intende concorrere con specifiche iniziative. Alla manifestazione interverrà il presidente della Provincia, Giulia Adamo.

INDICE

– Presentazione	Pag. 1
-----------------	--------

SEZIONE DOCENTI E CULTORI DI VARIA UMANITA'

– Le quattro sfide educative dell'insegnamento scientifico, <i>Giuseppe Valitutti</i>	» 5
– Il ritorno di Angelo Patri, <i>Giuseppe Pepe</i>	» 9
– Non guardo mai in faccia l'esaminando, <i>Riccardo Ascoli</i>	» 24
– Gruppi, trasformazioni, simmetrie, <i>Paola Zucca</i>	» 27
– Leonardo e Michelangelo: due personalità a confronto, <i>Rosalba Franco</i>	» 34
– Seneca filosofo terapeutico, <i>Filomena Leonardo</i>	» 37
– L'opera alchemica, <i>Giuseppe Stinco</i>	» 41
– Amore e matrimonio nella letteratura d'oil: Chrétien de Troyes e l'innovazione del codice cortese, <i>Stefania La Via</i>	» 44
– Il Castello di Monte Bonifato, <i>Mariangela Ettari</i>	» 54
– David e Goliath nel giorno del mio compleanno, <i>Stefano Grillo</i>	» 58
– Scrivere è vivere, <i>Guido Antonio Tobia</i>	» 66
– Tango, <i>Guido Antonio Tobia</i>	» 67
– Gabbiani, <i>Giuseppe Curcurù</i>	» 68
– Notturmo Trapanese, <i>Enzo Messina</i>	» 69
– Riflessioni sulla matematica e le nuove tecnologie nel PNI <i>Giuseppe Basiricò</i>	» 70
– Angolo delle Olimpiadi, <i>Antonino Gentile</i>	» 72
– Olimpiadi Nazionali di Astronomia 2002, <i>Giuseppe Basiricò</i>	» 81

SEZIONE ALUNNI

- Il paradosso di Zenone - Achille e la tartaruga, <i>Cristina Ferrauto, Annette Magaddino, Marina Palmeri, Vincenzo Ribaudò</i>	Pag. 87
- Cronaca di una giornata d'astronomia, <i>Tony Crollo, Eugenio Chiarello, Giacomo Miceli</i>	» 92
- La guerra, <i>Deborah Di Stefano</i>	» 96
- La guerra, <i>Cora Cammareri</i>	» 96
- L'amore, <i>Ennio Garofalo</i>	» 97
- Cose d'altri tempi, <i>Davide Barbera</i>	» 97
- Estate, <i>Adriana Testagrossa</i>	» 97
- Alba, <i>Andrea Selvaggio</i>	» 98
- Infinito amore, <i>Andrea Selvaggio</i>	» 98
- La pace, una malattia, <i>Giuseppina Bica</i>	» 99

OLIMPIADI DI FILOSOFIA

- Nessuno può costringermi ad essere felice a suo modo..., <i>Gaël Moscarà</i>	» 105
- La bioetica ha un ruolo centrale..., <i>Barnaba Floreno</i>	» 109
- Nessuno può costringermi ad essere felice a suo modo..., <i>Flavia Poma</i>	» 112
- Non esiste alcun criterio generale di verità..., <i>Giuseppe Ingrassia</i>	» 114
- Dovere nome grande e sublime, che non contiene..., <i>Laura Concialdi</i>	» 117

SEZIONE SCHOLA CANTANS

- Presentazione, <i>Francesca Valenti</i>	» 121
- Progetto «Schola cantans», <i>Maurizio Vento, Francesca Valenti</i>	» 123
- Esempio di unità didattica, <i>Maurizio Vento</i>	» 127
- Pervigilium Veneris	» 128
- La veglia di Venere, <i>Bina Coppola</i>	» 133
- Catullo, Liber, VII, <i>Bina Coppola</i>	» 137

Litotipografia Abate
Via Calatafimi, 15 - Tel. 0923.881780
Paceco (Trapani)